

» | **Le misure** Bocciata l'ipotesi di allungare le vacanze invernali

Scuole, ipotesi chiusura con tre alunni malati Lezioni a casa via web

ROMA — Il modello francese come riferimento. Tre malati di influenza A e i ragazzi potrebbero essere rimandati a casa. Sono orientati verso questa scelta i tecnici di ministero del Welfare e della Pubblica Istruzione nominati in una minicommissione dell'Unità di crisi sulla pandemia proprio per pianificare le iniziative nella scuola.

Nulla di definito ancora perché le decisioni verranno prese in base al comportamento del virus e dei danni che produrrà in fase di propagazione. Il viceministro Ferruccio Fazio ha messo la parola fine ad un lungo dibattito: «Sono escluse le chiusure preventive», cioè attuate a prescindere dalle situazioni concrete. Nello Stato di New York hanno sperimentato che non funzionano, che non servono a interrompere la catena dei contagi. E gli «effetti collaterali», poi, possono risultare peggiori, sicuramente sul piano economico (giorni di lavoro persi dai genitori per accudire i figli).

Il modello europeo

Più efficace invece il sistema adottato dalla maggior parte dei Paesi europei che preferiscono le chiusure «reattive». La scuola interrompe l'attività in blocco oppure le lezioni vengono sospese solo nell'aula interessata dalla malattia. La stessa soluzione adottata in Italia: se si verificano almeno tre casi in contemporanea si deciderà — ha spiegato Fazio — «se chiudere una singola classe o tutta la scuola». Non ha raccolto consensi la proposta di allungare il periodo delle vacanze natalizie scaturita dal dato secondo cui il picco pandemico cadrà tra la metà di dicembre e le prime due settimane di gennaio.

Nei prossimi giorni saranno pronte le linee guida con le modalità per

Scheda

No chiusure a tappeto

Il piano del governo esclude la chiusura a tappeto delle scuole, così come uno slittamento dell'apertura. Le chiusure «mirate» (per una singola classe o tutto l'istituto) potrebbero invece scattare con almeno tre casi di contagio contemporanei.

Le vacanze natalizie

Tra le ipotesi di intervento, un prolungamento delle vacanze di Natale, quando ci sarà il picco dell'infezione. L'idea, però, non convincerebbe del tutto gli esperti del ministero guidato da Maria Stella Gelmini. La popolazione in età scolare è comunque una delle fasce considerate «a rischio».

attuare le chiusure. Chi dovrà certificare i casi di influenza A H1N1, a quale autorità spetta emanare l'ordinanza di chiusura, quali sono i criteri per stabilire la riapertura dei cancelli, quali locali individuare per separare dal resto della classe un ragazzo che comincia a starnutire. E soprattutto, se si verificasse una situazione particolarmente difficile da gestire, con un numero importante di bambini da tenere lontani dai banchi, con quali strumenti garantire la continuità educativa. Come forme alternative di istruzione si pensa a supporti informatici come cd e video, e l'utilizzo di lezioni via Internet.

Il vaccino per i prof

Da valutare anche l'ipotesi di offrire il vaccino antipandemico agli insegnanti già nella prima campagna che parte al più tardi a metà novembre. La scuola è tra i servizi ritenuti essenziali per la comunità. La decisione verrà presa in accordo con le Regioni. Per gli esperti di pandemia le strategie di prevenzione nella scuola sono prioritarie.

Già durante l'influenza stagionale fungono da serbatoio e moltiplicatore di infezioni. Il virus A H1N1 si è rivelato particolarmente contagioso per i giovani, nella fascia 5-14 anni, mentre la massima percentuale di ricoveri riguarda i bambini con meno di 4 anni. Un ruolo fondamentale lo avrà la prevenzione. Verrà distribuito materiale informativo in elementari, medie e licei per diffondere le regole di prevenzione basate essenzialmente sul corretto lavaggio delle mani e l'uso del fazzoletto (di carta). Non è prevista la distribuzione di mascherine (in Francia fanno parte della dotazione dei musei).

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40

per cento

La parte di popolazione italiana che potrà essere vaccinata durante la campagna di prevenzione, che dovrebbe partire nel mese di novembre

800

milioni di euro

Le dosi di vaccino necessarie per il piano elaborato da Roma costano circa 800 milioni: la spesa sarà interamente coperta dal governo

5.600

I casi «probabili»

I dati diffusi ieri parlano — a oggi — di 2.700 casi confermati di influenza A e di altri 5.600 casi clinici definiti come «probabili»

230.000

militari

La prima fase della prevenzione coprirà il 100% del personale operativo, sia tra i militari delle tre Forze armate sia tra i carabinieri: 230 mila persone in tutto

24

ore

I test in vendita in alcune farmacie sono «sufficientemente attendibili» per chi ha contratto la malattia da meno di 24 ore; eseguiti dopo, non aiutano a capire se si è avuto il virus

Pagina 3

